

“ANDATE ANCHE VOI NELLA MIA VIGNA!”:  
CONOSCERE E AMARE GLI ULTIMI

Presentazione del Programma Pastorale 2008-2009  
a cura del Direttore dell’Ufficio Pastorale Diocesano  
Don Carmine Citarella

## **Premessa**

- ❖ Solo per poco non siamo riusciti ad avere pronta per questa Duesere l’*Agenda Pastorale*, ormai diventata:
  - *un aiuto prezioso al nostro cammino di Chiesa*, perché ci offre in una prospettiva globale tutto quanto gli uffici pastorali e le Commissioni diocesane di settore ci propongono per la formazione permanente di tutti e le iniziative più appropriate per venire incontro di volta in volta ai nuovi poveri del nostro territorio individuati nel Sinodo;
  - *un segno del nostro “camminare insieme”*, perché ci aiuta a non sovrapporre eventi e iniziative varie ai livelli sia diocesano che parrocchiale e/o associativo;
  - *uno strumento di lavoro pastorale*, il cui esempio comincia ad essere imitato anche dalle altre Diocesi: chissà, forse, un primo passo verso quella tanto auspicata e salutare “sinodalità regionale”!Abbiamo comunque a disposizione la bozza dell’*Agenda*: ad essa farò via via riferimento.
- ❖ Cosa faremo in questo anno pastorale? Quello che da sempre è il programma pastorale per eccellenza, raccolto dal Vangelo e dalla tradizione viva della Chiesa, evidenziato dal n. 29 della *Novo Millennio Ineunte*: conoscere, amare e imitare Cristo per vivere in Lui la vita trinitaria e trasformare con Lui la storia, anche quella del nostro Agro, fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste.
- ❖ Concretamente ci proponiamo, camminando dietro a Gesù Cristo, di conoscere e amare gli “Ultimi” di oggi, in particolare tutti quelli che fanno parte del *mondo del lavoro*, per cominciare a costruire *qui ed ora* quel Regno di Dio dove gli *Ultimi saranno i primi*. Per raggiungere questo scopo in modo che il nostro impegno pastorale non sia un “faticare invano”, ci metteremo prima in ascolto di Dio e dell’uomo. Vediamo come.

## **1) L’ascolto della Parola**

è all’origine di ogni programma pastorale. Nell’anno comunitario 2008-2009 ci guiderà la pagina evangelica che – manco a farlo apposta – è stata proclamata domenica scorsa nella liturgia: la parabola degli operai mandati nella vigna (*Mt 20, 1-6*). Troverete nell’*Agenda* un commento a questo brano che fa da guida ai vari punti del programma pastorale. Si tratta di entrare nel mistero

di quella “giustizia superiore” che sovrasta la nostra intelligenza e che possiamo comprendere solo aprendo il nostro cuore alla grazia del Crocifisso-Risorto.

Ma abbiamo avuto modo, nel Sinodo (cf Vol. I, n. 46), di evidenziare che la *Parola di Dio* non si identifica riduttivamente con la sola *Sacra Scrittura*: la Parola è Cristo stesso che continuamente comunica la vita trinitaria mediante i sacri libri che sono interpretati dal Magistero e accolti nella fede e guidano, così, in una tradizione ininterrotta e viva l’esperienza quotidiana della Chiesa in tutte le sue espressioni (catechesi, liturgia e testimonianza della comunione e della carità).

Perciò, mettersi in ascolto della Parola significa per noi anche mettersi in ascolto di coloro che in modo esemplare e a tutta prova l’hanno vissuta, quelli che chiamiamo i testimoni, o “icone” dell’anno, cioè vite parlanti della Santità di Dio e della Sua misericordia verso i poveri del mondo.

- Anzitutto la figura di *Paolo*, giudeo e fariseo di nascita, divenuto poi apostolo dei pagani: quindi operaio della prima e dell’ultima ora che ha sperimentato, prima della spada del martirio, quella “spada a doppio taglio che è la Parola di Dio, capace di penetrare fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito” e di mettere in crisi, “scrutando i sentimenti e i pensieri del cuore” (cf *Eb* 4, 12). Ha capito che la giustizia derivante dalle opere della legge era come “spazzatura”, in confronto alla fede in Gesù che lo ha amato e ha dato se stesso per lui; e così anche Paolo si è fatto tutto a tutti per guadagnare ad ogni costo qualcuno alla causa del Vangelo. E, direi, più di “qualcuno”, perché ancora oggi tutti noi siamo irresistibilmente attratti dal fascino che la sua fede forte e intrepida esercita su di noi sicché vogliamo approfondirne in varie occasioni la vita e l’opera per farci suoi imitatori come egli lo è stato di Cristo. Era perciò doveroso dedicargli la copertina dell’*Agenda*, ispirata a un’opera di Angelo Solimena conservata a Sarno.
- Poi due figure “di casa nostra”, più vicine a noi nel tempo, cantori – con la loro vita – di quell’Amore che dà la vita per gli amici: *Don Enrico Smaldone*, di Angri, sacerdote diocesano, fondatore della “Città dei Ragazzi” che ha dato sostentamento, istruzione, lavoro e avvenire ai ragazzi di strada del dopoguerra (è in vista l’introduzione della causa circa l’eroicità delle sue virtù); e il *dott. Maurizio Marino*, nocerino, della Parrocchia di S. Maria del Presepe, morto insieme a due amici infermieri 10 anni fa nella tragica alluvione di Sarno, mentre adempiva i suoi compiti professionali andando generosamente ben oltre i suoi doveri. Nella prima parte dell’*Agenda* sono riportati dei cenni biografici di entrambi e qualche particolare dei loro scritti.
- Infine è in programma la pubblicazione, nella collana diocesana *Nuceriae Terra*, un volume su “I volti di Speranza nell’Agro” che raccoglie la vita, le opere e la testimonianza di persone vissute e impegnate nell’Agro, sul piano culturale, economico, della promozione sociale e della spiritualità.

## 2) La lettura del territorio

È cominciata fin dall'inizio di questo episcopato con il primo Convegno pastorale diocesano del 1988 e una prima sommaria indagine sul territorio.

È continuata, in forma allargata e più dettagliata, con la consultazione sinodale e quella rigorosa indagine socio-religiosa portata avanti da Porifidio Monda e Nicla Iacovino con il supporto pastorale di don Silvio Longobardi e presentata da prof. Franco Garelli alla vigilia del Sinodo stesso.

È aggiornata nel Convegno pastorale che stiamo celebrando, ad opera dei protagonisti della precedente ricerca e – in particolare – nei laboratori che danno a questo convegno il suo taglio specifico e che fra qualche minuto andremo a cominciare.

Tale lettura dell'Agro è destinata a continuare in quel *monitoraggio permanente* del territorio invocato dal Popolo di Dio nel Sinodo (cf Vol. I, nn. 49 e 117) mediante l'Osservatorio Pastorale Diocesano su cui il Vescovo, se lo riterrà opportuno, darà ulteriori anticipazioni. Nello scorrere vorticoso della civiltà odierna è ormai impensabile un'azione pastorale, da parte della Chiesa, senza questa forma di «ascolto dell'Uomo» nel quale è ancora una volta Dio stesso a parlare.

Così, infatti ci siamo espressi nel Sinodo al n. 48 del Vol. I che vi invito a rileggere con attenzione.

## 3) L'impegno della pastorale

dunque nasce da questa duplice fedeltà della Chiesa a Dio e all'Uomo e si esprime, da una parte, in quegli appuntamenti riportati nel calendario e nelle parti successive dell'*Agenda* e, dall'altra, in tre iniziative che in qualche modo caratterizzano l'anno pastorale che andiamo a inaugurare con questo Convegno.

- La creazione di un FORUM DEI CRISTIANI IMPEGNATI NEL SOCIALE: una specie di seminario che mette insieme un ristretto numero di persone impegnate nei diversi livelli della vita sociale e istituzionale dell'Agro, per approfondire ulteriormente le tematiche del Convegno stesso. Trovate nell'*Agenda*, dopo il calendario, una descrizione più particolareggiata di questa iniziativa, a cura di don Silvio Longobardi quale Responsabile del Servizio Diocesano per il Progetto Culturale.
- La fondazione di una SCUOLA DI FORMAZIONE ALL'IMPEGNO SOCIO-POLITICO. Lo stesso Benedetto XVI recentemente, durante il suo viaggio in Sardegna, ci ha richiamato all'urgenza di avere nella classe politica dei cattolici preparati e ben motivati sulla base della dottrina sociale della Chiesa che, durante il pontificato di Giovanni Paolo II, si è enormemente sviluppata e aggiornata alle nuove esigenze dei tempi. Nella stessa parte dell'*Agenda*, che vi ho nominato poc'anzi, trovate i dettagli spiegati da don Silvio quale Direttore della Scuola Diocesana

di Formazione che si farà carico dell'iniziativa, beninteso con il dovuto supporto di tutte le Comunità, parrocchiali e non, che compongono la nostra Diocesi.

- LA MAPPATURA DELLE AZIENDE OPERANTI NELL'AGRO IN CUI VIGE IL REGIME DELL'«ECONOMIA DI COMUNIONE». La Caritas Diocesana si prenderà cura di quest'opera davvero importante che ha lo scopo di diffondere l'esempio di armonia con il creato e di pace ed equità con i fratelli secondo il dettato sinodale (*Libro del Sinodo/I*, n. 118 riportato anche in una delle alucce-segnalibro dell'*Agenda*). È un pallido esempio, ma efficace, di quella «giustizia superiore» rivelata nella parabola matteana che guida il quotidiano pastorale nell'anno 2008-2009. Vi rimando, per il resto, alla lettura dei fogli che avete nella cartella: tutti gli elementi del programma pastorale che trovate stampato in *Agenda* nelle pagine precedenti il calendario (21-35).

#### **4) Una parola per concludere: “AMICO, IO NON TI FACCIO TORTO!”**

Non posso che prenderla dal brano evangelico da cui sono partito in questa mia esposizione che mi auguro non vi sia stata lunga e pesante (e non solo perché siamo appena all'inizio della serata!).

Gesù, nell'immagine del padrone della vigna, chiama uno degli operai della prima ora con un titolo bellissimo: “Amico!”. Sì, ad uno di questi operai dell'alba che si aspettavano di essere ricompensati più di quelli dell'ultima ora, il padrone dice proprio così: “Amico, io non ti faccio torto, perché ti ho dato quanto pattuito”. Noi, i cosiddetti “Vicini”, noi che affolliamo quest'aula, siamo davvero fortunati ad essere stati chiamati fin dal primo momento della nostra vita alla fede, alla santità, all'impegno della testimonianza evangelica nella Chiesa e nel mondo. Proprio a noi, niente di meno, Gesù ha detto: “Andate anche voi nella mia vigna. Quello che è giusto ve lo darò!”. Siamo fortunati a non dover stare tutta la nostra giornata terrena oziosi e disperati sulla piazza della storia, perché nessuno ci prende a lavorare nella vigna del Signore. Siamo fortunati ad essere considerati da Gesù come “amici”, depositari della Sua fiducia, collaboratori del Suo apostolato che Egli ha ricevuto dal Padre per la salvezza di tutta l'umanità. Mai come in questo momento bene descrivono le parole di Paolo la nostra situazione, sia personale che di Chiesa: “Non è per me un vanto predicare il Vangelo, è un dovere per me: guai a me se non predicassi il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa, ma se non lo faccio di mia iniziativa, allora è un incarico che mi è stato affidato. Quale è dunque la mia ricompensa? Quella di predicare gratuitamente il Vangelo senza usare del diritto conferitomi dal Vangelo” (cf *I Cor 9*, 16-18).

Con Paolo e come Paolo dunque, amici e collaboratori di Gesù, felici e realizzati per essere stati scelti da Lui. È questo il mio augurio per tutti voi, per tutti noi, di *Buon Lavoro!*